

Insorgono gli eredi dei leggendari cavalieri  
"Ci sequestrarono beni che valgono 100 miliardi"

# Templari

"Il Papa riabiliti il nostro ordine"



**MISTERO MILLENARIO**  
L'ordine dei templari fu sciolto nel XIV secolo

**ALESSANDRO OPPE**

**U**n Papa sul banco degli imputati? Molto difficile, anzi praticamente impossibile che possa accadere. Eppure, nella loro ansia di recuperare l'onore perduto 700 anni fa, i templari ci provano. Denunciano davanti a un tribunale di Madrid Benedetto XVI, nella sua qualità di legittimo successore di Clemente V. E cioè quel pontefice che agli inizi del XIV secolo decise di sciogliere l'ordine, seppure a causa delle fortissime pressioni politiche del re di Francia Filippo il Bello.

Francia) decise di assolvere i templari dall'accusa di eresia e di sospendere l'ordine con sentenza non definitiva, senza arrivare a scioglierlo, pensando che fosse la soluzione migliore per evitare uno scisma con la Francia. Ma i suoi equilibrismi si rivelarono inutili: il re, Filippo il Bello, erariuscito nel frattempo a estorcere una dichiarazione di colpevolezza all'ultimo Gran Maestro dei templari, Jacques de Molay, che presto venne messo al rogo.

Probabilmente, e parecchi storici ne sono convinti, la chiave di tutto è proprio questa: la Chiesa fu solo lo strumento che il re di Francia utilizzò per impossessarsi, al-

meno in parte, delle straordinarie ricchezze accumulate dai templari. Secondo la denuncia presentata a Madrid, le loro più di novemila proprietà si estendevano nei territori attuali di Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Italia, Portogallo, Polonia, Belgio e Lussemburgo. Nella penisola iberica, combatterono all'epoca della Reconquista guadagnandosi possedimenti estesissimi, ed ereditarono persino il Regno d'Aragona, ma finirono per rifiutarlo.

Tutte questioni che, se il giudice d'appello del tribunale di Madrid non cambierà idea, continueranno a restare «materia propria degli storici».

## I documenti storici ritrovati in Vaticano li scagionano di ogni eresia

lo. Ma i templari non si accontentano di una semplice riabilitazione. Chiedono anche il «riconoscimento» dei beni sequestrati all'ordine al momento dello scioglimento: aggiornati ad oggi, avrebbero secondo i loro calcoli un valore di 100 miliardi di euro.

Non arrivano comunque a chiedere un risarcimento economico, tantomeno di quella spropositata entità. «Non intendiamo provocare il crack finanziario della Chiesa di Roma, ma che il tribunale possa farsi un'idea dell'operazione tramata contro il nostro ordine».

In realtà, la verità storica ha cominciato a emergere proprio negli ultimi anni, con il ritrovamento negli archivi segreti del Vaticano, da parte della studiosa italiana Barbara Frale, degli atti del giudizio inquisitorio contro i templari. Documenti che scagionano completamente i templari da tutte le accuse, a cominciare da quella di eresia, formulate per secoli contro di loro.

La stessa Santa Sede ha appena pubblicato, in soli 799 preziosissimi esemplari, un voluminoso libro dal titolo «Processus contra Templarios», riproduzione fedele delle pergamene originali con gli atti di quel processo. Questo ritrovamento recente serve in realtà al Vaticano per dimostrare che Clemente V fu vittima delle circostanze: il Papa (la cui sede in quel momento era stata trasferita in

## Ma fu il re di Francia a perseguitarli per le loro ricchezze

**AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI**

**L**A STORIA dell'ordine dei templari affascina sempre, a causa di quell'alone di segreto che finì per condurlo alla rovina. È una storia che risale al 1120, quando l'ordine fu fondato da Ugo di Payns, un cavaliere della Champagne. All'origine, l'ordine si chiamava «La milizia dei poveri cavalieri di Cristo». Fu chiamato ordine del Tempio a causa della sua sede, situata nei pressi della Cupola della Rocca, a Gerusalemme. Bernardo di Clairvaux contribuì al successo dell'ordine scrivendo l'Elogio della nuova cavalleria in cui legittimò la guerra santa quale strumento di redenzione.

Già nel 1139 l'Ordine fu posto sotto l'autorità diretta del papa che gli permise di non pagare le decime sui beni ricevuti in elemosina. Ebbe così origine la ricchezza (vera e leggendaria) dell'Ordine che il gran maestro diresse da Gerusalemme, poi, quando la città cadde nelle mani di Saladino nel 1187, da Acri, e da Cipro dal 1291 in poi. In Occidente i templari, sempre più numerosi, dovettero organizzarsi in grandi provincie: Francia (il paese più importante dell'Ordine), Inghilterra, Germania, Italia, Puglia, Aragona, Castiglia e Portogallo.

Il declino dell'idea di crociata ebbe conseguenze immediate. L'ordine dovette rispondere a innumerevoli critiche ed accuse, segno che il suo ruolo storico si stava esaurendo. Indebolito, l'ordine non riuscì a resistere alle fortissime pressioni (di chiaro interesse finanziario) del re di Francia. Giacomo di Molay, gran maestro dal 1291, aveva sperato di salvare i templari incontrando Filippo il Bello a Parigi il 24 giugno 1307, ma già il 13 settembre il re decise in segreto di fare arrestare i templari e di sequestrarne i beni. Tra gli arrestati (venerdì 13 ottobre) vi era anche Giacomo di Molay.

Papa Clemente V tentò (22 novembre) di mettere i beni dei templari sotto tutela, ma non riuscì ad evitare che in numerosi paesi i templari fossero arrestati e imprigionati. Dopo infinite procedure (nuovi documenti in B. Frale, Il papato e il processo ai templari, Roma, Viella, 2003), pur dichiarando i templari non colpevoli di eresia, soppresse l'ordine il 3 aprile 1312 devolvendo i suoi beni all'ordine degli ospedalieri. Si trattò di un compromesso con il re di Francia, che aveva accettato che si sospendesse il processo contro il suo acerrimo nemico, papa Bonifacio VIII. Giacomo di Molay fu arso vivo a Parigi il 18 marzo 1314. In quello stesso anno morirono anche Clemente V e Filippo il Bello.